



approfondimento mese di giugno 2018

## Oltre la maturità...

Giugno, tempo di grano maturo, e quindi tempo di raccolto.

Tempo per tanti gruppi che concludono momentaneamente i loro percorsi, tempo di bilanci e di riflessioni sul lavoro svolto, quindi tempo di discernimento...

Tempo per molti di voi, giovani educatori, di affrontare la faticosa grande prova chiamata "maturità": vi accompagniamo ritornando con la mente alla nostra prova di maturità e riflettendo sul valore di questa parola.



"Maturità è la capacità di vivere "in crisi", perché crisi è parola che in greco indicava il "giudicare" operato nei campi dai contadini, quando dovevano vagliare il grano e distinguerlo dalla pula (l'involucro del chicco) o dal loglio (la zizzania che imita in tutto e per tutto il grano, ma è velenosa), per conservare il primo ed eliminare i secondi. Il primo avrebbe dato farina e pane, il secondo un po' di fuoco.

Maturità è quindi il tempo del giudicare cosa è vero e cosa è falso, cosa è bello e cosa è brutto, cosa è buono e cosa è cattivo, e di tutte queste cose le loro gradazioni, per poter impegnare la mia libertà ad affermare nello spazio e nel tempo il valore che ho saputo identificare. Solo questo dà felicità, cioè fecondità, a una vita. È il momento del giudizio di maturità. E quindi della crisi, necessaria e feconda, Spesso oggi non c'è maturità perché non c'è *logos*, e non c'è *logos* perché non c'è dialogo (*dia-logos*: un *logos* che viaggia da me a te e viceversa, e che supera e trascende, in cerca della verità, della bellezza, del bene). Si parla moltissimo, ma non si ha dialogo vero, perché non c'è nulla da cercare, nessuna verità, nessun frutto da raccogliere.

La quantità di dati ha sostituito la ricerca del vero, del bello, del buono, la crisi non è più momento di giudizio, ma fallimento da rimuovere. In questo campo del mondo è molto difficile diventare maturi, perché nessuno sa più dire che cosa è maturo.

O torniamo al *logos* e alla *crisis* dei contadini o continueremo a illuderci che le procedure, burocratiche o prestazionali, ci renderanno migliori. Ma noi di tutti questi dati, di tutte queste informazioni, di tutte queste procedure, non sappiamo più che farcene, perché non ci servono a vivere meglio. Invece del pane ci ritroviamo in mano un pugno di mosche.

Per un attimo potremmo provare a pensare a questa maturità non come una prestazione ansiogena, ma come momento del raccolto, sì faticoso ma gioioso, per il pane buono che verrà messo in tavola. Affrontare questa crisi, cioè questo giudizio, con la capacità di distinguere il grano, ciò che vale da ciò che è effimero o addirittura nocivo.

E quindi il nostro augurio per voi educatori maturandi, valido anche per ciascuno di noi, dato che, come diceva Eduardo de Filippo "gli esami non finiscono mai", è quello di essere maturi con la persona che amate o amerete; maturi nelle relazioni amicali e tra colleghi; maturi in famiglia coniugando la libertà con la responsabilità; maturi nelle scelte quotidiane e in quelle straordinarie; durante le vacanze e nell'opzione universitaria o lavorativa, davanti alle gioie e alle sofferenze vostre e degli altri; non accettando i compromessi a scapito della vita, della dignità e della verità; maturi senza perdere di vista i sogni, i desideri, la felicità!"

*In bocca al lupo*

*Equipe formazione*

